

le, ci insegna che la Bandiera era simbolo di reparto, mezzo di collegamento, emblema religioso, e divenire ben presto la guida esaltante dei più alti valori di ogni soldato, ed è facile supporre l'importanza che l'alfiere rivestiva nel campo militare.

Egli marciava in testa all'esercito ed era l'uomo più esposto ai pericoli e proprio intorno ad esso si accendevano le mischie più furibonde.

Prima di far cadere il proprio vessillo in mano al nemico, avrebbe dovuto lottare sino all'ultimo respiro, lanciare la bandiera il più in alto possibile per chiamare le truppe a raccolta, scagliarla al di fuori della mischia in caso di estremo pericolo.

Gli alfieri si preparavano in apposite scuole militari, sottoponendosi a duri allenamenti fisici e tecnici nell'uso specifico dell'arme.

Da questi allenamenti ebbe sicuramente origine il "gioco della bandiera" e lo spirito emulativo portò gli alfieri a compiere evoluzioni sempre più difficili.

... "l'esercizio della bandiera sarà sempre tra questi commendato, imperoché in esso il piede si fa pronto, si rende pieghevole la vita, la mano acquista forza e si discioglie il braccio" (F.F. Alfieri 1638).

Tutto questo era il patrimonio della "Rappresentativa degli Sbandieratori" nata nel 1956 per opera del Maestro Danilo Ciampini il quale si rifece sia ai codici militari di arte del maneggio della bandiera editi fra il 1550 e 1700 dai maestri d'arme e codificati dall'Alfieri e dal Klet, sia ad

alcuni riferimenti culturali propri del territorio piceno.

Le principali evoluzioni della citata Rappresentativa volevano proporre l'arte militare del maneggio della bandiera con una rinnovata espressività, necessaria per proporre in maniera spettacolare il comportamento dell'alfiere sul campo di battaglia.

Caratteristica importantissima della Rappresentativa era che gli sbandieratori che la componevano provenivano da tutti e sei i sestieri partecipanti alla Quintana.

Gli sbandieratori della Rappresentativa, proponevano un repertorio estremamente tecnico e ricco di passaggi spettacolari che permettevano di porre in evidenza l'evoluzione dello sbandieratore con caratteristiche prevalenti di "LANCIATORE", proverbiali le sue "Bombe" conosciute in tutto il mondo.

Nella COPPIA avveniva la rappresentazione del duello, dal saluto, alla schermaglia (esercizio che riproduce l'esatta origine militare del maneggio della bandiera), con momenti di tensione e la manifestazione dell'euforia e giubilo per la vittoria. Nella PICCOLA e GRANDE SQUADRA, venivano proposti passaggi tecnici, uniti da scambi anche incrociati, con l'immanicabile e scenografica BOMBA collettiva.

Negli ultimi dieci anni questo nostro prezioso ed antico patrimonio è stato abbandonato e forse dimenticato, per lasciare grande spazio a tecniche e tradizioni appartenenti ad altre rievocazioni storiche ed è rimasto presente soltanto



*A fianco la Piccola Squadra Porta Romana ■ Dall'alto: Volponi in azione, un'altra immagine della Piccola Squadra Porta Romana e la Piccola Squadra Porta Maggiore*

nelle pubblicazioni che trattano della Giostra della Quintana.

Invitiamo tutti gli interessati a riflettere su questo aspetto, con la speranza che nel prossimo futuro si torni a parlare dello "Sbandieratore Ascolano" celebre in tutta la penisola per la potenza della sua "Bomba".